

il foglio di AC

Foglio mensile dell'Azione Cattolica del Crocifisso di Como - *pro manuscripto* - **GENNAIO 2021**

Gennaio MESE DELLA PACE

Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano.

Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento



Dal Messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace: **"La cultura della cura come percorso di pace"**

GIOVANISSIMI: Come il seminatore...

La parola che accompagnerà il cammino degli adolescenti di AC quest'anno è SEMINARE, verbo che richiama l'operazione del seminatore, colui che ha una missione ben precisa: prendersi cura del proprio raccolto dal primo istante, senza necessariamente fondare il proprio lavoro in vista di un preciso risultato; bensì valorizzando il tempo donato, la cura e il lavoro costante ed appassionato alla terra. Sono le sue mani a raccontare la sua storia. Il seminatore esce a seminare e non sta a lavorare al campo nell'ottica della gestione di profitto o di convenienza, piuttosto continua a seminare e coltivare anche nell'eventualità che tutto si possa sfaldare. Si fida, semplicemente!

Proviamo a riportare questa particolare immagine alla vita del giovane. È l'età in cui il discernimento si fonda su alcune domande "come sono chiamato a spendere la mia vita? cosa e dove seminare? in quali luoghi sono inviato come discepolo-missionario?". Nella mia vita, nella costruzione del mio futuro, così come nel servizio gratuito e appassionato alla comunità ecclesiale, al mio territorio, alle periferie esistenziali. In questa donazione gratuita, bisogna fare i conti con il pericolo di rimanere frustrati nel vedere i risultati, non sempre positivi, della semina. Il seminatore non cerca risultati immediati. Alcuni giovani fanno fatica nei processi lunghi, che non permettono di raggiungere subito il risultato. Spendere la vita nella sequela invece richiede un processo lungo, anche di discernimento, dove non sono solo e dove concedo a Dio di essere costantemente l'architetto che orienta le mie forze, le mie fatiche, il mio seminare.

E quindi la mia fecondità non accetta restrizioni e risposte immediate, che sono quelle sicuramente più convincenti e consolanti, ma continua accettando anche il rischio: quello del mancato raccolto o di una semina non abbondante. *"Il figlio dell'uomo è venuto per servire..."*: non è questo l'obiettivo della semina o lo spirito che anima la missione? Ossia dare la vita non perché ne vale la pena non dal punto di vista del risultato, ma perché si è consapevoli che è la strada giusta. Allora ricomincia! L'arte del ricominciare a servire.

L'ACR

Azione Cattolica Ragazzi

LA DOMANDA DI VITA

«Servo anch'io?»

- «**Servo anch'io?**» è la domanda di chi si scopre desiderato ed accolto per ciò che è. *Quando sono ancora piccoli, i bambini si accorgono che la loro presenza genera gioia*: anche una persona che non conoscono ricambia il loro sorriso!
- «**Servo anch'io?**» esprime il desiderio dei ragazzi di sentirsi protagonisti di ciò che li circonda, di mettersi in gioco e scoprire **capacità ed attitudini che possono condividere nel servizio**.

LA DOMANDA DI VITA

- «**Servo anch'io?**» è la domanda che esprime il bisogno di ciascuno di sentirsi **unico, riconosciuto, raccolto** da chi lo ama.
- «**Servo anch'io?**» è una domanda di vita che ha un legame profondo anche con il brano del vangelo dell'anno.
 - Ciascun bambino e ragazzo **si interroga sulla sua capacità di porsi a servizio degli altri** («sono servo anch'io?») in un cammino che lo porta sempre più a **riscovere la sua vocazione di discepolo-missionario**.
 - **Seguire Gesù è accoglierne l'invito a servire**: «*chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti* (Mc 10, 43b-44)».

1ª tappa del percorso formativo per gruppi Adulti di Azione Cattolica

ABBASSARSI: Nel nostro mondo sembra esserci solo o la possibilità di vincere, essere i migliori, i forti, quelli con più attrattiva, o, al contrario, essere i perdenti, magari da scartare.

Non c'è un compromesso? Non esiste una terza via, alternativa?

Esiste una prospettiva, che viene poco considerata, dell'essere umile, ma non umiliato; dello stare in piedi ed essere sostegno; dell'essere utile alla riuscita di qualcosa.

Possiamo provare a gareggiare, ma, nella collaborazione e nelle relazioni positive per fare emergere le attitudini e le qualità di ciascuno.

LA PAROLA ILLUMINA:: Marco 10,35-45

Commento: di fronte alla pretesa di Giacomo e Giovanni di ottenere una posizione di privilegio e di potere nel suo regno, Gesù, con pazienza, spiega ai discepoli quello che mostra con la sua vita: è venuto per servire e non per essere servito.

La posizione del corpo di Gesù è quella di chi si abbassa, un punto di vista che permette di notare le esigenze di tutti. Nei luoghi di lavoro, della famiglia, della politica e dell'impegno civico gli adulti possono scegliere di alzarsi per dominare o abbassarsi per avvicinarsi come Gesù, facendo crescere tutta la comunità.

Per noi: Gesù ci propone la posizione di chi si abbassa, di chi pone il suo punto di vista dal basso.

Chiediamoci se nella nostra vita abbiamo realizzato questa indicazione.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscigli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato, e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.
(Tonino Bello)



Preghiera per l'unità dei cristiani

Dal 18 al 25 gennaio non sarà possibile vivere, come in precedenza, la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani** a causa della pandemia. L'Ac diocesana, che ha sempre condiviso la preparazione e

Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto (cfr. Gio 15, 5-9)



la celebrazione di questo appuntamento annuale di preghiera (iniziato nel 1968), propone una **piccola guida** perché le famiglie e/o le singole persone possano dedicare ogni giorno una preghiera per l'unità dei cristiani. Una preghiera che assume un supplemento di significato per la presenza di sorelle e di fratelli immigrati. Questo gesto è condiviso con la **Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal)**, della quale è parte anche l'Ac, e con l'**Ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso**. Su www.azionecattolicacomito.it sono presenti il libretto per la preghiera quotidiana e il sussidio nazionale.

L'enciclica *Fratelli tutti*

È un intreccio di spunti e riflessioni sul tempo presente. È un appello a guardare con lucidità ciò che è accaduto nel mondo durante (e, speriamo presto, dopo) la crisi pandemica. [...] In *Fratelli tutti* affiora ed è incoraggiato, infatti, il senso di un possibile e diverso legame sociale. Nella **fraternità** -che è principio che ci ricorda la comunanza d'origine e la condivisione di un destino comune- si trovano intrecci di una possibile trama di relazioni sociali, economiche e politiche differenti da quelle che abbiamo vissuto finora.

La fraternità ha bisogno di comunità e luoghi in cui trovare radici. Nel pensiero del Papa, essa nasce nella dimensione del piccolo, del locale; vive nello "spirito di vicinato" «dove ognuno sente spontaneamente il dovere di accompagnare e aiutare il vicino. In questi luoghi che conservano tali valori comunitari, si vivono i rapporti di prossimità con tratti di gratuità, solidarietà e reciprocità, a partire dal senso di un "noi" di quartiere» (n. 152). Si tratta di una prospettiva di fraternità che non guarda la società in modo organico e aprioristicamente strutturato: predilige piuttosto la valorizzazione concreta di **piccoli e quotidiani gesti di bene**.

Tale prospettiva trova fondamento nella "parabola del samaritano" [...] . Sono domande sul potere, sulla gestione della risposta alla ferita inferta al passante e che interrogano coloro che hanno responsabilità istituzionali. Il Papa, infatti, si domanda se, dinnanzi ai reati già compiuti e alle diseguaglianze esistenti, gli «scontri intestini» non siano una maschera dell'incapacità di prendersi cura del fratello ferito che, sommata all'indifferenza di chi passa oltre, lascia il mondo così com'è. [...] Francesco afferma: «Non dob-

biamo aspettare tutto da coloro che ci governano, sarebbe infantile. *Godiamo di uno spazio di corresponsabilità capace di avviare e generare nuovi processi e trasformazioni*. Dobbiamo essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno delle società ferite» (n. 77). E aggiunge: «È possibile cominciare dal basso e caso per caso, lottare per ciò che è più concreto e locale, fino all'ultimo angolo della patria e del mondo, con la stessa cura che il viandante di Samaria ebbe per ogni piaga dell'uomo ferito» (n. 78). Le comunità dunque non devono vivere all'ombra delle istituzioni o solo attraverso il riconoscimento del potere costituito: esse hanno uno spazio autonomo in cui *devono* agire con responsabilità.

In questa dimensione di prossimità risiede la possibilità di coinvolgere e sostenere coloro che sono esclusi. Non è casuale che l'enciclica in più punti sottolinei il ruolo dei "movimenti popolari" «che aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali e tanti altri che non rientrano facilmente nei canali già stabiliti» (n. 169). Movimenti dunque ai margini del potere costituito, ma che sanno dare voce agli esclusi.

[...]. Francesco indica quindi la via privilegiata per un rinnovamento delle istituzioni attraverso l'inclusione di tutto il popolo, soprattutto di quelle parti poste ai margini delle scelte comuni. [...]

La comunità politica che persegue il bene comune, alla luce del principio di fraternità, non è quindi conseguenza di una struttura ben ordinata e gerarchicamente organizzata, ma frutto di una **società capace di fare il bene** lì dove si trova.

Andrea Michieli, Componente del Centro studi dell'Azione cattolica italiana

